DESCRITTIONE DE GLI APPARATI

FATTI IN BOLOGNA

PER LA VENVTA

DI N. S. PAPA CLEMENTE VIII.

Con gli disegni de gli Archi, Statue, & Pitture.

DEDICATA

A GLI ILL.MI SIG. DEL REGGIMENTO

DI BOLOGNA,

DA VITTORIO BENACCI
Stampator Camerale.

M. D. XCVIII.

Avvtasi di Roma la certezza della risolutione fatta da N. Signore di voler venire à Ferrara, parue a' Signori del Reggimento di Bologna debito loro il fare (come tosto si fece) per l'Ambasciadore di essa Città intendere à Sva Beatitvdine per modo d'inuito il desiderio commune della lor Città, che venendo in queste parti, auanti il ritorno suo à Roma la degnasse della sua visita. A cui data da N. Signore benigna risposta, & intentione di sodisfattione, in quel mentre per segno di gratitudine così di tante memorande imprese da Sva Santita felicissimamente condotte a fine ad vniuersal prò di tutto il Christianesimo, come anche delle particolari gratie, c'ha da Lei questa Città riceuute, fecero i già detti Signori nella facciata dinanzi del publico Palagio al pari della inscrittione della Coronatione di Carlo V. Imper. quì celebrata da Papa Clemente VII. (dall'altro lato però, cogliendo la Porta del Palagio in mezo) porre vna bellissima memoria messa ad oro, doue si toccano le principali attioni di Sva Beatitvdine nella materia sudetta, con accennare gli oblighi seco di questa Città sotto chiara breuità con queste parole.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

QVI POST QVAM SVMMA OPE, AC PRVDENTIA AVITAM IN GALLIA VLTER.
BELLIS CIVILIBVS OPPRESSA RELIGIONEM CONFIRMASSET:
ATQVE IN PANNONIA INFERIORE, MISSIS AVXILIARIBVS COPIIS,
TVRCARVM IMPETVM COMPRESSISSET:
CVM DVCATVS FERRARIENSIS AD S. SEDEM APOSTOLICAM LEGE REDIRET,
CONSCRIPTO INCREDIBILI CELERITATE EXERCITV AMPLISS.
CARD. PETRI ALDOBRANDINI FRATRIS F. DVCTV, ET AVSPICIIS,
EO RECVPERATO, CLARISS. INNOXIO MARTE TRIVMPHVM EGIT:
QVIBVS REBVS FELICISSIME GESTIS, ITALIAQVE METV LIBERATA,
QVOD OPTANDVM MAGIS, QVAM SPERANDVM VIDEBATVR,
FERRARIAM VENIT.
NVNCIOQ. ALLATO DE PACE INTER GALLIARVM,
ET HISPAN. REGES IPSO AVCTORE CONFECTA

. . . . . .

PRINCIPI CLEMENTISSIMO, DEQVE HAC CIVITATE OPTIME MERITO

ALEX. CARD. M. ALTO LEGATO, HOR. SPINVLA PROLEGATO
S. P. Q. B. P. C. ANNO S. CIↃ IↃ XCIIX.

Nel voto della quale inſcrittione, che rimane fra i quattordici verſi di ſopra, & gli tre di ſotto, anderà ſcritto il ſeguito della ſua venuta quì, & della dimora, che ci haurà fatto. E' queſta memoria di eccellente, & ric ca pittura adornata, hauendo da man ritta vna Donna, che alzando il capo con vna mano verſo vno ſplendor celeſte, con l'altra tiene vna verga d'oro ſopra vn Mondo poſtole a piedi; la quale ſignifica la PROVIDENZA DIVINA, che di zelantiſſimo Paſtore ci ha in coſi gran biſogni proueduti: Et da man manca veggendoſene vn'altra veſtita a bianco, che con la mano ritta tiene vn'haſta col caduceo in cima, & con l'altra il Cornucopia, che figura la PRVDENZA HVMANA del Sommo Pontefice, virtù ſommamente ad ogni Prencipe neceſſaria, col mezo di cui ha egli sì grandi impreſe fornite. Sopra la memoria ſono più Arme, tutte di rilieuo, & dorate in più parti. Euui prima quella di SVA SANTITA maggior di tutte, ſotto di cui è quella del Legato, due de' Cardinali Nipoti, vna del Vicelegato, & poi quella della Città di Bologna. Sotto l'Arma di N.S. immediatamente ſon due figure, che ſeggono in compagnia. L'una, ch'è a man dritta, ha nella deſtra vna Tromba: l'altra ha nella ſiniſtra vn ramo di Palma. Quella è la FAMA, & queſta la VITTORIA. Le quali tengono inſieme per mani, queſta per la deſtra, & quella per la ſiniſtra vna Corona di Lauro; il ſignificato loro è chiariſſimo. Sopra dett'Arma è dipinta vna Figura molto grande, che rappreſenta la RELIGION CHRISTIANA (all'eſſaltatione, & aumento di cui ſono sì grandi opere indirizzate) con veſte bianca, che ſignifica il TESTAMENTO VECCHIO, coperta d'un Manto vermiglio, che ſignifica il NVOVO: & ha nella man dritta vna Croce dorata; & nell'altra la Tauola della Legge, dorata anch'eſſa: ſopra la teſta vno ſplendor Celeſte, & in mezo d'eſſo lo Spirito Santo in forma di Colomba, con Agnoli ignudi d'ogni banda; & ſotto vn piede vna Pietra, forſe alludendo alle parole dal noſtro Signore dette a San Piero:

Tu es Petrus, & ſuper hanc Petram, &c.

Et queſto è l'ornamento della memoria, il quale è tutto di finiſsimi colori Dipinto.

Segue il diſegno della Memoria ſopradetta.

ORA perche dopò l'esser venuta SVA SANTITA, &
dimorata in Ferrara alcuni mesi, per li caldi eccessiui

Nel voto della quale inſcrittione, che rimane fra i quattordici verſi di

Ora perche dopò l'esser venuta Sva Santita, & dimorata in Ferrara alcuni mesi, per li caldi eccessiui si cominciò à sentire ch'ella in breue si trasferirebbe in Bologna, come in stanza più commoda, & sana per tale stagione; si diede così per tempo principio alle prouigioni, & apparati da riceuerla con quella magnificenza, che maggiore era lecito di vsare. Principale intendimẽto fu di abbellire d'Archi la strada della Città, per cui doueua N.S. nel suo ingresso venire, ch'era quella di Galiera. La quale non essendo grã fatto lunga, nõ ha potuto, seruata la douuta proportione, riceuer più che trè Archi, oltre vna Prospettiua, & la Porta della Città, ch'è su la detta strada, la quale anch'ella fu abbellita in modo, c'ha beniſſimo scusato vn'Arco. Et se bene, essendo la strada di Galiera in alcune parti meno stretta, che quiui, doue son fabricati gli Archi, si poteuano per riuscir più larghi, fare ne gli spatij più ampi, nondimeno perche ei fossero secondo la buona regola situati, doue fan capo più strade, benche iui a punto era più pouertà di suolo, si è curata poco questa imperfettione. Fu ancora in mezo la Piazza all'incontro del Palagio de' Signori dirizzata vna superba colonna sopra vn gran piedestallo, come appresso diraſſi. Tutti i già detti apparati hanno due scopi, l'uno di mostrar l'affetto, & gl'oblighi della Città verso il suo Prencipe: l'altro di celebrare gli altissimi meriti di Sva Beatitvdine. Al primo scopo ha risguardo la Porta della Città nel modo, che si dirà, accommodata col prossimo seguente Arco: al secondo scopo il rimanente de gli Apparati. Hor cominciando dal primo a raccontare in che dispositione si trouò il tutto nell'entrare di N. Signore in Bologna, dico, che nel giungere alla Città, venendo di verso Ferrara si vedeuano auanti la Porta di Galiera due Pilastri quadri vn per banda, sopra de' quali al sommo d'una cima leggiadramente fatta si erano due Stelle d'oro. Sotto la Stella posta a man dritta eran queste lettere, LVX ORTA IVSTO; sotto l'altra, ch'è da man manca, queste, REFVLSIT IN TEMPLO DEI: tutte parole della sacra Scrittura. Et il loro significato è chiaro, sapendosi, che le Stelle sono insegna dell'Illustrissima Famiglia Aldobrandina, & la Stella, massimamente quella, che sia della prima grandezza, nelle sacre lettere dinota i Profeti, gli Apostoli, i Patriarchi, & i Principali Prelati della Chiesa: & la luce significa abondanza de' beni, prosperità, consolatione, allegrezza, delle quai cose senza fallo Sva Beatitvdine intesa per le Stelle, è stata in questi tempi alla Chiesa di Dio cagione, & fonte. Dietro a Pilastri è la Porta del Ponte leuatoio, a man dritta di cui era vna Statua grande, c'haueua in braccio vn Cane, & con l'altro alzaua la mano in fede, che dinotaua la Fedelta: & sotto piedi

haueua

haueua ſcritto, CANDIDA SEMPER, volendo inferire la candida, & pura fede della Città verſo la Santa Sede Apoſtolica, in cui non ha vacillato mai. A man manca ſi vedeua vn'altra Statua, che col capo chino ſi teneua vna mano al petto, & nell'altra haueua vn giogo, in cui era ſcritto, SVAVE. Queſta era l'OBEDIENZA, & haueua anch'ella il ſuo motto, che diceua, SANCTO DEBITA IMPERIO: che eſſendo il giogo della Signoria Eccleſiaſtica ſoaue (come ſi ha nel Vangelo, *Iugum meum ſuaue eſt*) & ſacroſanto il ſuo Imperio, ſenz'alcun fallo ogni obedienza le è douuta. Sopra la Porta nel luogo più eminente era vn'Arma ben grande di N. S. & riccamente adornata, c'haueua da vn lato la dipintura di Giuſeppe Simbolo della Fedeltà, & dall'altro quella d'Abramo Simbolo dell'Obedienza; ſotto d'eſſa due fiumi in forma virile aſſai grandi, rappreſentanti RENO, & SAVENA, principali fiumi del Contado di Bologna. E' detta Porta d'altezza piedi 40. dipinta tutta ad Architettura Toſcana belliſſima; & conueniente a ſimil luogo. In mezo de' Pilaſtri già detti era ſu la lor Porta, ch'è dinanzi al Ponte leuatoio, l'inſcrittion ſeguente.

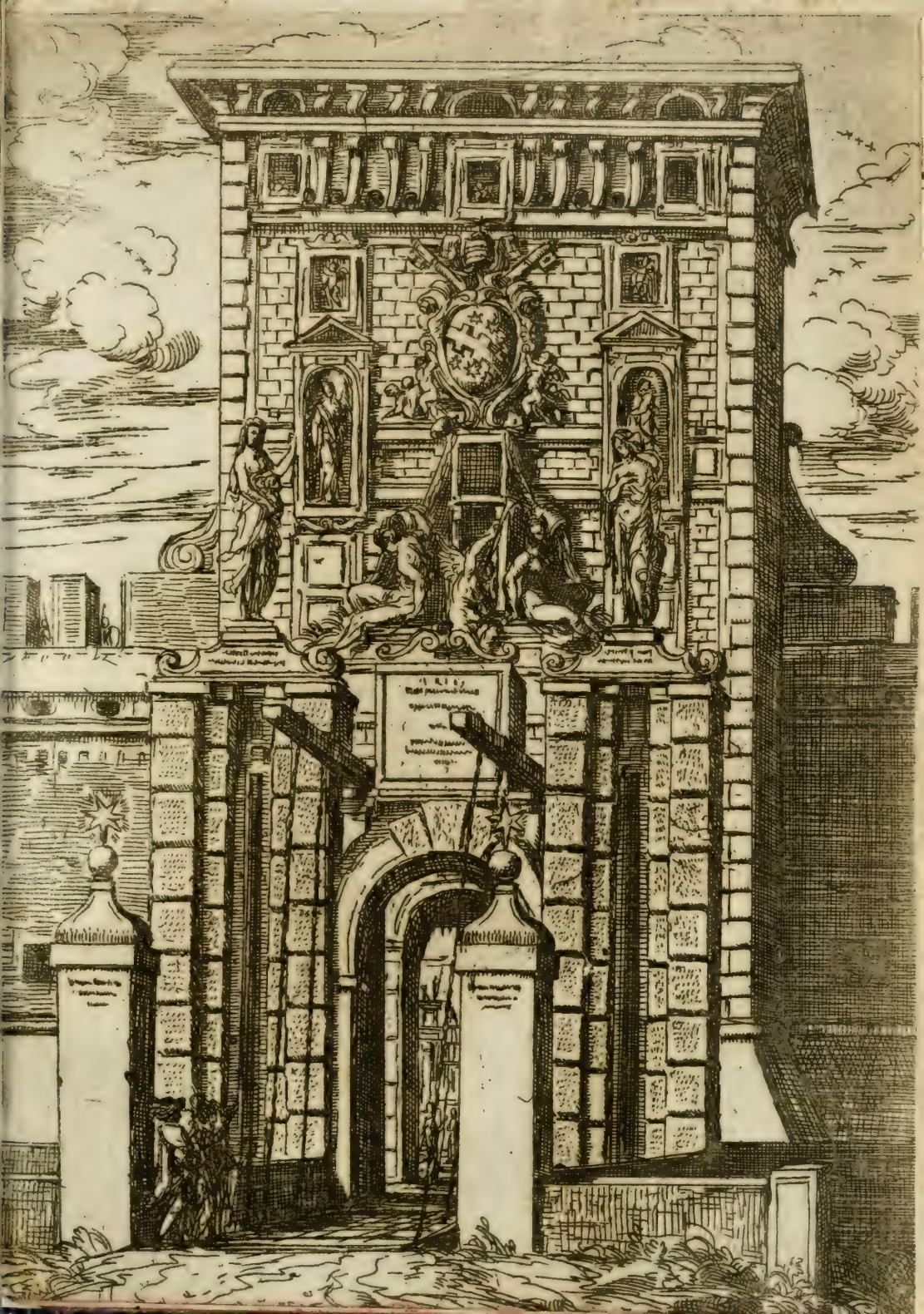
FELICI INGRESSV
VRBEM TVAM VERE BEAS O BEATISSIME.
ET HAEC QVAE POTEST MAXIMA
IN TE EXCIPIENDO NVNC LAETITIAE,
AT SINGVLARIS IN TE COLENDO
FIDELITATIS, ET OBEDIENTIAE
PERPETVO, DAT SIGNA.

Onde chiaro appare il ſignificato delle due Statue, Fedeltà, & Obedienza, & conſeguentemente delle due dipinture: concioſiacoſa che eſſendo queſta Città doppiamente obligata a SVA BEATITVDINE, cioè di eſſerle fedele, & obediente, come ſua ſuddita, & di moſtrarſele grata, come da lei beneficata; la ſodisfattione del primo obligo venga contenuta in queſta inſcrittione, & ſimboleggiata (per coſi dire) dalle poco innanzi dette figure. Il roueſcio della Porta, che guarda dentro la Città, era adobbato di compartimento belliſſimo di verdura con queſta inſcrittione tolta dalla Scrittura Sacra:

VENI NOBIS PACIFICVS DOMINVS,
ET VTERE SERVITIO NOSTRO,
SICVT PLACVERIT TIBI.
NOS ETIAM, ET FILII NOSTRI
SERVI TVI SVMVS.

Segue il diſegno della Porta ſudetta.

Entrato



ENTRATO dentro la Città, subito con la vista si scopriua vn'Arco piantato la, doue comincia la strada, che lasciando San Benedetto a man manca, va in mercato. Era egli d'altezza piedi 37. & di larghezza 27. fabricato tutto di pietra cotta, si come tutti gli altri; & vaghissimamente dipinto, & ornato, di architettura composita co' suoi frontespicio, cornice, & architraue, & con quattro colonne, che sosteneuano la fabrica; tra le quali eran quattro nicchi. Sopra l'Arco in mezo il frontespicio era la statua di Bologna armata con l'hasta in mano, & la celata in testa, che veniua ad incontrare il suo Signore, & ad inchinarseli con mostrar la memoria, ch'ella tiene de' tanti beneficij, & gratie da lui riceuute (ilche era vn sodisfare al secondo obligo, di cui dicemmo) & ad eshibirsi prontissima a' seruigi di Santa Chiesa. Dentro i quattro nicchi eran quattro bambini di tutto rilieuo finti di bronzo, vn d'essi haueua in mani vno scudo con la Croce dentro (ch'è insegna di Bologna) & sotto v'era scritto SALVS CIVIVM; dinotandosi per la Croce la RELIGION CATTOLICA, in cui è posta la vera salute de' credenti, & conseguentemente di questa Città Cattolichissima. L'altro bābino haueua anch'egli in mani vno scudo, dentroui queste lettere S. P. Q. B. & di sotto queste parole, BENIGNITATE PONTIFICIA; per le quali si viene a dire, che questa Citta riconosce l'ottima costitutione, & forma del gouerno suo presente dalla benignità del Pontefice. Il terzo fanciullino tenea un Trofeo di libri: il suo motto era, MATRIS STVDIORVM; essendo i libri le arm i principali di questa Città detta ab antico Madre de gli Studi, come ella è in effetti; De' quali libri i pregiatissimi frutti, che sono la Dottrina, & la Sapienza, ella si come è in obligo, cosi qui s'offerisce di adoprare in seruigio del suo Prencipe. Il quarto puttino teneua vn tropheo d'armi, cui era scritto di sotto, SECVRITATI PVBLICAE, conciosia cosa che ella per la tranquillità cosi sua, come di Santa Chiesa sia apparecchiata di prendere le armi, nelle quali perciò si è non poco essercitata, come al mondo ne ha dato saggio più chiaro, che bisogno non fa, che qui se ne scriua. A man manca dell'arco era la statua della GRATITVDINE con vn cane, che lusingaua, & col suo motto sotto i piedi, SI NVMQVAM REFERET, HABEBIT SEMPER: cioè, che se questa Città non potrà mai de' riceuuti fauori al suo Signore render altro cambio, ne gli saprà almeno eternamente grado. Vedeuasi a man ritta la SINCERITA' co' gigli in mano, & col cuore scoperto: il motto era, SINE FVCO; che viene a dire, che quāto questa Città mostraua, & hora, & sempre in ossequij, & honori verso il Sōmo Pontefice, nō haueua punto del simulato, nè del finto. Sopra l'arco era la seguente inscrittione.

CLE-

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

CVI NON SATIS FVIT ABSENTI IN HANC CIVITATEM INSIGNIA PATERNAE CARITATIS OFFICIA CONTVLISSE, NISI EANDEM PRAESENTIAE SVAE OPTATISS. MAIESTATE COLLVSTRARET, S. P. Q. B. PIETATIS ERGO D.

Sotto l'Arco a man dritta era la ſtatua della MEMORIA co' libri a piedi, & col motto, NVMQVAM ANIMO EXCIDENT; cioè, che le tante gratie alla Città fatte da SVA BEATITVDINE, non potrebbe eſſa dimenticar mai, ma ne terrebbe perpetua memoria. All'incontro era la PERSEVERANZA con vn globo celeſte in mani, & con queſte parole, VSQVE IN FINEM EADEM, dinotando, che per niuna viciſſitudine humana queſta Città muterebbe animo, & affetto uerſo il padrone, ma ſi manterrebbe la medeſima ſino alla morte; ſi come il cielo girerà ſempre inſino alla conſummatione del ſecolo. Nel roueſcio dell'Arco erano ſopra la volta d'eſſo due brieui inſcrittioni, vna Latina, & una Greca. La Latina diceua:

MAGNANIMO PRINCIPI MAXIMORVM MERITORVM NVLLA SATIS MERCES, AT OMNIVM GRATISSIMA GRATVS ANIMVS.

Che era vno auuertire altrui, che N. S. non guarderebbe tanto alla qualità delle dimoſtrationi, che verſo di lui faceua queſta Città, ſapendo che ella non può mai far tanto, che baſti, quanto ei guarderebbe alla gratitudine dell'animo, di cui ſola ſi ſuole il magnanimo appagare. Le lettere Greche eran queſte:

ΟΥΤ ΜΕΝ ΟΥΧ ΑΠΕΡ ΕΠΕΤΕΛΕΣ ΤΙΣ,
ΑΛΛ' ΑΝ ΑΠΟΤΕΛΕΙΝ ΕΠΕΠΟΘΕΝ, ΑΖΙΑ.

Et il lor ſenſo è tale: che di tanto perſonagio non può eſſer degno ciò che huom ſi faccia in volerſi riſcuoter d'obligo, per molto ch'e' ſia, ma ſolo quel, che huom far vorrebbe. quaſi dica, che ſi può meglio ſodisfar con l'affetto, che con gli effetti.

Segue il diſegno del primo Arco ſopradetto.

Vſcito

Scito dal Primo Arco, all'andar più adentro per l'istessa strada si vedeua vn'altro Arco non molto lontano, c'haueua a man manca vicina la Chiesa di S. Bartholomeo, & a man dritta il principio della via Imperiale. Questi di bellezza pari al primo, benche per l'angustia quiui della strada non così largo, ma ben d'altezza eguale, con ornamenti di cornici, & colonne dipinto a bronzo naturalissimamente haueua in cima vna statua di Mose, accenante il buon gouerno di S. Santita, con parole a piedi cauate dal la sacra Scrittura, che diceuano; QVI PRAEEST IN SOLLICITVDINE. Sopra l'Arco era vna inscrittione toccante il sourano valore di Sva Beatitvdine così in vniuersale, che diceua.

CVIVSNAM VERO CAPVT TRIPLEX CORONA
DECENTIVS ORNAT, QVAM EIVS, QVI
MERITISSIMO AVDIT TER MAXIMVS,
PACE, BELLO, RELIGIONE?

Eraui d'ogni banda una stella, & sotto la volta dell'Arco era scritto da una parte IVSTITIA PLENA EST DEXTERA TVA, & all'incontro, LEX CLEMENTIAE IN LINGVA EIVS. Delle quali parole, ch'eran cauate dalla sacra Scrittura, il sentimẽto è chiaro. Questo Arco con gli altri apparati, che seguiranno, risguarda, come in principio si disse, il secondo scopo, ch'è di andare esprimendo l'heroiche virtù, & glorioſi fatti, & la celebrità del nome di Sva Beatitvdine, & però nel roueſcio di detto Arco, dipinto anch'esso a color di bronzo, era una inscrittion Greca, che diceua:

ΘΦ' Ο"ΣΟΝ Ω"Ν Α"ΝΘΡΩΠΟΣ ΟΙ"ΔΑΣ,
Θ"ΝΙ ΤΟΣΟ"ΥΤΟΝ Θ'ΕΙΟΣ Θ'Ι.

Cioè, che in quanto tu ti conosci, & reputi, o Sommo Pontefice, d'esser huomo, in tanto hai del Diuino. Questa da gli Athenieſi fu fatta nella parte di fuori della Porta della Città, per cui entrò Pompeio, quando egli era nel colmo delle sue vittorie, & prosperita, & scritta per soprana sua lode, onde in vece di ΘΕΙΟΣ Θ'Ι, diceua ΘΕΟΣ Θ'Ι, cioè, sei Iddio.

Segue il disegno del Secondo Arco sopradetto.

Scendo da questo Arco si vedeua vna prospettiua gran de poco lontana, cioè nel girare che fa la strada verso la Madonna di Galiera, la quale era di lunghezza piedi 50. & di altezza 37. Era ella compartita in cinque parti; nelle tre di mezo eran tre quadroni di pittura finti a bronzo; & le due da i lati fingeuano due porte per passare in due strade vicine. Nel quadro di mezo era dipinta la Benedittione da N. SIGNORE data al nouuo Rè di Francia, habilitandolo alla Corona di quel Regno: & sopra esso la statua della MAIESTA' PONTIFICIA vestita riccamente, & ornata d'oro, col capo radiato, c'haueua in vna mano il Regno Papale, & nell'altra due scettri, il temporale, & lo spirituale, sotto vi era scritto, TV SCEPTRA, DEVMQVE CONCILIAS, alludendosi al luogo di Vergilio con poca di mutatione. Per SCEPTRA, quì si douerà intendere il Regno fatto hauere a quel Rè, mediante la benedittione: Per la parola, DEVM, la gratia di Dio, hauendolo riceuuto nel grembo di Santa Chiesa. Sopra la pittura di essa benedittione era scritto, GALLIA VLTERIOR REGE SIBI DATO TVAM DE SVA INCOLVMITATE SOLLICITVDINEM, ET CLEMENTIAM EXTOLLIT. Nel quadrone da man manca era l'entrata del Papa in Ferrara da SVA SANTITA' racquistata, & sopraui queste parole, ECCLESIA AVCTO IMPERIO TVVM SVI ZELVM, AC SAPIENTIAM CELEBRAT. In quello da man dritta, la PACE tra Francia, & Spagna, con queste parole: CHRISTI. ORBIS CONCILIATA PACE, PROVIDENTIAM TVAM, ATQVE ANIMI MAGNITVDINEM ADMIRATVR. Sopra l'historia della Pace a man ritta era la statua della FAMA, che posaua sopra vn Mõdo; & scriueua in vna Targa, o diciamo scudo dorato queste parole, cauate dalla sacra Scrittura; LAVS TVA IN FINES TERRAE; concio sia cosa, che per tutto quasi il mondo sia sparso il grido delle glorioßissime attioni di SVA BEATITVDINE. Da man sinistra sopra Ferrara era l'IMMORTALITA' radiata, che calcaua libri, & vn'horologio rouesciо, & scriuea in uno scudo d'oro: NON DELEBITVR AEVO; dir volendo, che la memoria delle sudette attioni sarebbe sicurißima da ogni ingiuria del tempo. Sopra la Porta à canto il quadron destro era la statua della PACE, che bruciaua l'armi, & teneua vn'oliuo. Sopra l'altra porta a canto il quadron sinistro era la statua della VIRTV, che teneua vn'hasta, & una palma. Tutte le quali statue erano ornate d'oro. In cima di tutta questa machina era scritto in lettere assai grandi.

CLE-

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

CATHOLICAE RELIGIONIS CONSERVATORI,
AC VINDICI:
ECCLESIASTICI IMPERII PROPAGATORI:
CHRIST. NOMINIS HOSTIVM DOMITORI:
CONCORDIAE CHRIST. PRINCIPVM AVCTORI:
S.P.Q.B. DEVOTISS. EIVS MAIESTATI D.

Dinanzi alla Prospettiua sopra due piedestalli erano due statue grandi, l'una d'esse, ch'era da man ritta, teneua nella destra un libro soprascritto VERI, AC RECTI IVDICIVM. Nell'altra mano haueua vno Specchio cō un Serpente rauuiluppatoui, & questa dinotaua la SAPIENZA. L'altra statua haueua nella man sinistra una grande Ancora, & un Delfino inuoltoui, & con l'altra accennaua di comandare; & era la MATVRA DILIGENZA; la quale è (per cosi dire) impastata di tardanza, ò lentitudine, & di fretta, o celerità, si come accenna l'antico detto, *Festina lentè*, che questa virtù ci commenda.

Segue il disegno della Prospettiua sudetta.

Assata la Prospettiua, caminando auanti si giungeua al la Chiesa Cathedrale; doue si vedeua nobilmente parato il suo Portico, che è di lunghezza, & ampiezza assai considerabile. Nel primo Arco del qual Portico, che cantoneggia la strada, la qual conduce alle Case de' Sig. Boncompagni, era vna bella, & grande Arma di N. S. con due figure significanti l'ABBONDANZA, & la PACE, col detto del Salmo ABVNDANTIA PACIS DOMINABITVR. Haueua questo Arco a banda destra vn portone per questa occasion fatto, con tre stelle in cima, & con parole che diceuano: CHRISTIANI NOMINIS AMPLIATIONE, ET PRINCIPVM CONCORDIA, TVRCARVM INSOLENTIAM COMPRIMET. Et da man manca, cioè nel secondo Arco del Portico, hauea vn bel quadro festoneggiato vagamente con la dipintura della recettione de' Russiani, gia detti Rutheni nel grembo della Santa Chiesa Rom. Et questo apparato fu opera ordinata da Monsig. Illustrissimo Arciuesco uo di Bologna; si come fu anche l'ornamento interiore di essa Chiesa Cathedrale, la quale era ricchissimamente adobbata di seta, & d'oro. Partendo dal Domo si giua in Piazza, quindi poco lontana. In bocca di cui compariua vn grandissimo Arco quadrato, che per ogni sua faccia era ornato di cornici, architraui, colonne, capitelli, & basi di rilieuo, d'ordine composito; & haueua d'ogn'intorno vn corridoro serrato da balaustri, che adornauano leggiadramente tutta la fabbrica. Di questo Arco tre faccie erano sopra tre principalissime strade, come diassi; & la quarta era dirimpetto alla fontana di piazza, riguardando ciascuna di queste faccie (ogniuna delle quali haueua il suo Arco) vna delle quattro parti della terra, cioè ASIA, AFRICA, AMERICA, EVROPA, & conseguentemente vno de' quattro angoli del mondo, essendo un'arco volto ad Oriente, la doue è l'Asia, l'altro a mezo giorno, la doue è l'Africa, il terzo ad Occidente, per doue si nauiga uerso l'America, ouer Mondo nuouo, il quarto a Settentrione, ou'è situata l'Europa. Il significato di tutta questa fabrica era, che per tutte et quattro le parti del Mondo fosse penetrata, & trascorsa la fama delle attioni sante, e marauigliose di SVA BEATITVDINE, delle quali ciascuna d'esse restasse, o molto, o in alcuna parte sollenata, o commossa. Per la qual cosa ne' frontispici di ciascuna faccia era una statua figurante vna delle quattro parti della terra con la sua sottoscrittione latina d'un verso essametro, & con vn'altra in lingua forestiera, corrispondente però alla sopra posta figura. Verso Leuante, ou'è la strada di Romagna, era l'ASIA in forma di donna vestita riccamente, & stellata di gioie, che molto abbondano in quella parte; sedeua sopra vn Camelo, hauendo il capo coronato come di mitra Regia,

gia, & nella finiſtra tenendo vn Thuribolo da incenſare, come quella che incenzo,& profumi in gran douitia produce: Et nell'altra tenendo una ſcure,con queſte parole ſotto; REX ASIAE METVIT REGNO. TVA SENSIT VT ARMA. Percioche il Prencipe Turco,che viene in queſto verſo chiamato Re dell'Aſia, per hauer prouato in Vngheria il valore delle armi Eccleſiaſtiche, ragioneuolmente teme a gli ſuoi ſtati. Sotto queſte parole latine erano alcune poche Hebraiche,che dicevano quel che preſſo San Mattheo in perſona de' Magi in latino ſi legge coſi; *Vidimus Stellam eius in Oriente*: & vuolſi con queſte parole inferire,che per hauere il Sommo Pontefice dato da far tanto con le ſue armi al tirãno dell'Oriente ſia quaſi nuoua ſtella (alludẽdoſi alla ſua inſegna) quiui d'alta parte cõparita, come infauſta luce a quel tiranno,minaccian dogli rouina,& promettendo pel contrario a noi riſtoro. Le parole ſono Hebraiche,perche la lingua Hebraica nobiliſſima fra tutte le altre lingue del mondo già fiorì nella Paleſtina, che dell'Aſia è parte. Verſo mezo giorno, ou'è la Piazza, in cima del ſuo frontiſpicio era la ſtatua dell'AFRICA, vna donna d'effigie Moreſca, la quale ignuda, come vanno molti Africani dal caldo grande, che ſentono, ſi ſedeua ſopra un Cocodrillo, & haueua nella man manca un ramo di balſamo pianta di quella regione; & il Cocodrillo ſi sà, ch'è proprio peſce del Nilo, & che'l Nilo per l'Africa ſcorre. Di ſotto era ſcritto, TVQVE SITIM LIBYAE SACRA QVIS PELLERE LYMPHA. Per ſacra Limpha, con cui ſi può ſpegnere la ſete dell'Africa, la quale è anche ſitibonda di ſua natura,per eſſer tanto riſcaldata dal Sole, s'intende quì il ſacro Batteſimo, ne ceſſario per ſpegnere la ſete, che ſi ha della ſalute dell'anima. In lingua poi Arabica (il quale idioma benche non puro, ma corrotto, vſaſi hoggidì ſe non per tutta l'Africa, almeno per quaſi tutte le ſue terre marittime del mar Mediterraneo fino al monte Atlante, come da fededegni Hiſtorici viene ſcritto)erano notate parole,che in noſtro linguaggio diceuano; *Il tuo gran nome, che ſin qua riſuona, O Somme Paſtore, mi da ſperanza di potere di nuouo eſſer chiamata tua*. Et ſono dette in perſona di eſſa Africa, di cui grandiſſima parte fu già Chriſtiana, fin che occupata da Maomettani,paſsò nella lor ſetta; Però dice,Io ſpero di nuouo eſſer chiamata tua;cioè, ritornar Chriſtiana. Verſo Ponente,ou'è la ſtrada di Lombardia,in cima pure del ſuo frõtiſpicio,era la ſtatua dell'AMERICA che era pur donna ignuda ſedente in doſſo d'un'animale di quel paeſe, la quale haueua il capo abbigliato con ſtrani acconciamenti di piume; & nella dritta teneua una accetta,& nella ſiniſtra vn'Arco, portando cinto il turcaſſo pieno di molte ſaette, percioche ignude vanno buona parte quelle nationi, & dilettanſi di far uaghi lauori di piume di diuerſi colori per loro ornamento, & uſan per lo più in luogo d'armi le ſaette. Il ſuo

eſſametro

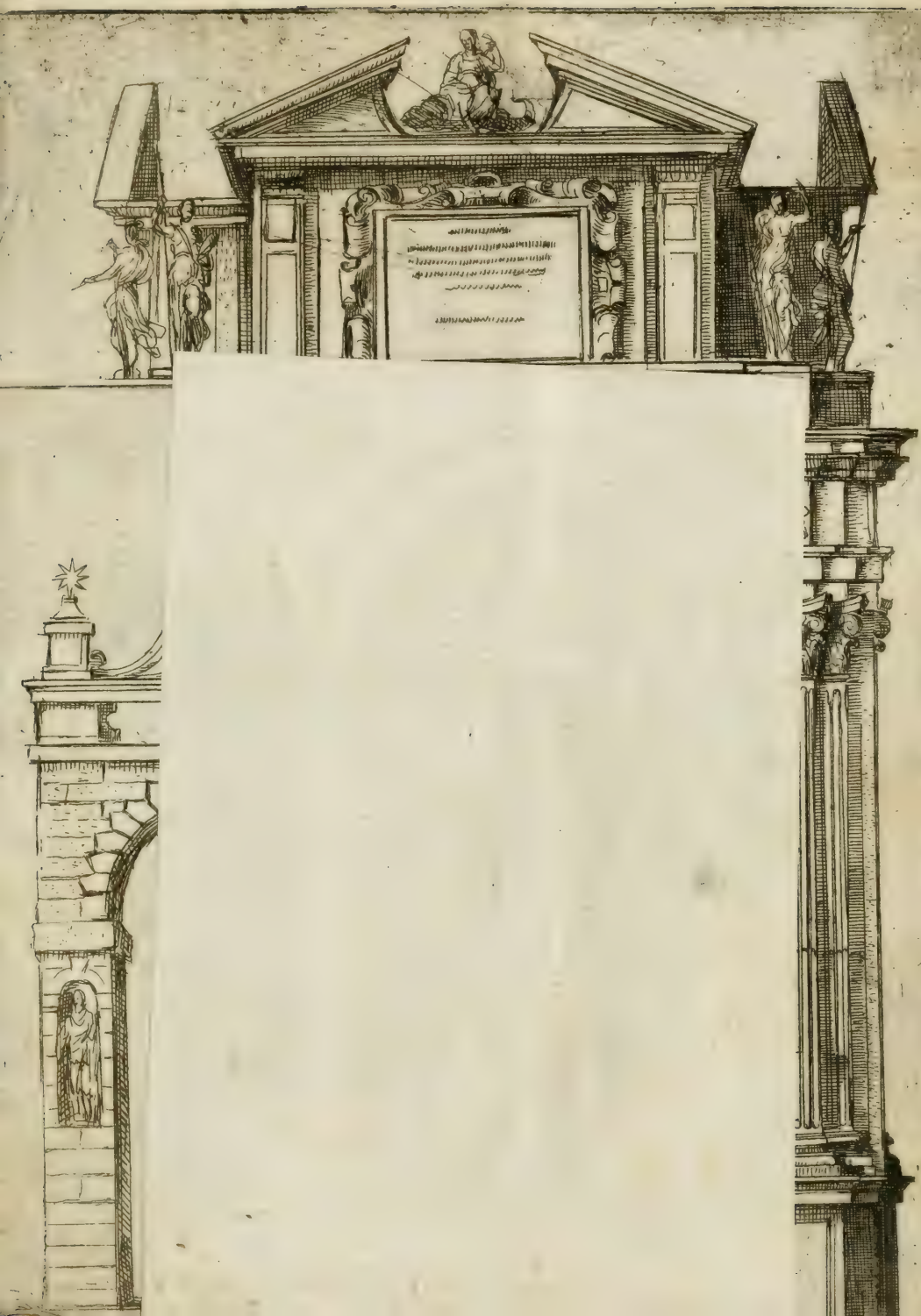
essametro Latino diceua; ET NOVVS ORBIS ERIT PER TE MAGE FORS NOVVS OLIM. Volendo inferire, che tutto il Mondo nuouo era atto a rendersi nuouo da uero, cioè a rinouarsi col Battesimo sotto un tal Pontefice. Onde in questo medesimo senso sotto l'inscrittion Latina ui era una Indiana, che in nostro vulgare direbbe, *Mentre tu sarai Pontefice, per me non mancherà mai, che non si faccia vn' Ouile, &c.* Verso Settentrione su la strada di Galiera per doue uenisua il Papa, si uedeua in cima del suo frontispicio l'EVROPA (ch'era pure una donna) pomposamente vestita con la toga Imperiale ricamata di perle, & altre gioie, & con la Corona similmente Imperiale in capo, con la Croce sopra, che sedeua sù un Mondo; & nella mano diritta haueua un ramo di vite con grappi d'vua; & nella sinistra lo scettro Imperiale, per essere l'Europa più che altra parte abbondeuole del licore di Bacco, & sede dell'Imperio quando Occidentale, & quando Orientale. Sotto era scritto: EVROPAE PARS NVLLA TVIS NON PERVIA FACTIS. Et meritamente: percioche tutta quasi questa parte del mondo han cerca i nobilissimi pensieri, & le segnalate attioni di SVA BEATITVDINE, hauendo d'Vngheria cacciato hoggimai il Turco, rappacificata la Spagna con la Francia, hauuti lunghi trattati co' Prencipi di Polonia, Transiluania, & d'altre Prouincie d'Europa, & fatti in Italia a Santa Chiesa gli acquisti, che si sanno. Sotto l'essametro Latino era un Greco (che queste due lingue la Latina, & la Greca sono le principali, & più nobili d'Europa) che diceua.

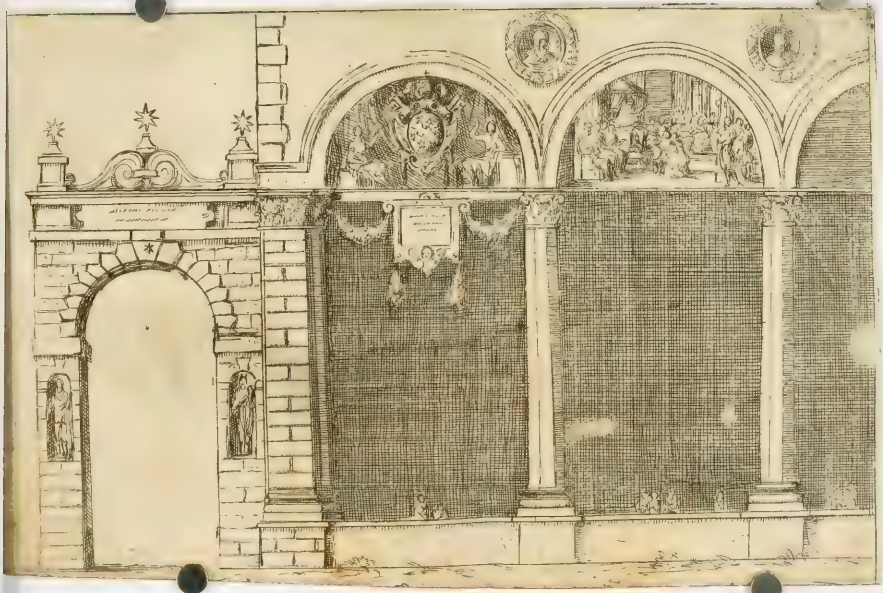
Α'Δ' Ε'ΛΛΑ'Ϲ Γ'Ε'ΠΙ' ϹΕΓΟ Ε'ΑΣ'ΥΟΕΡΟΝ Ν'ΜΑΡ Ϲ'ΟΛΠΕ,

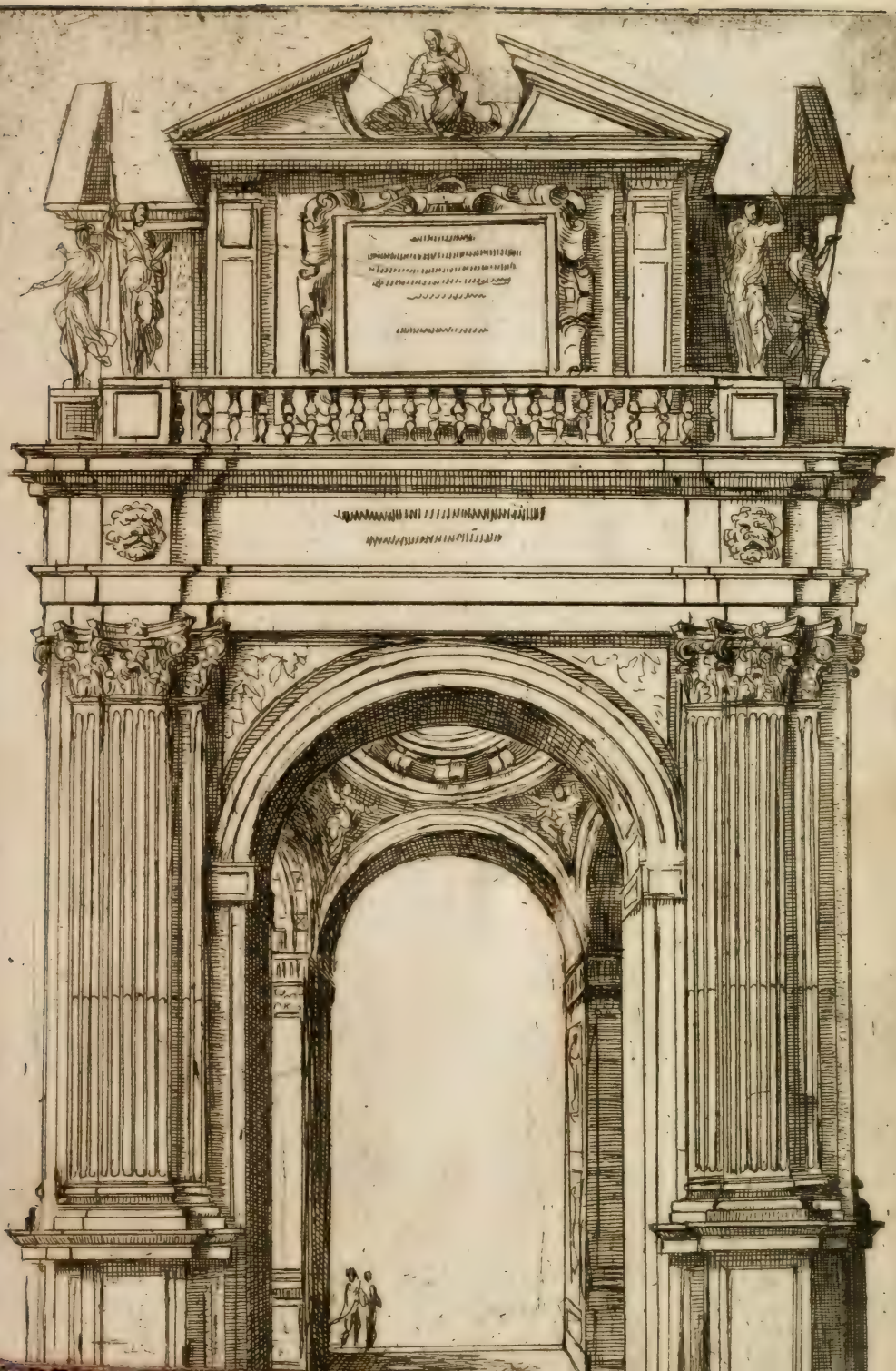
Cioè, che la Grecia già tanto riputata, & temuta, hora cosi depressa, & soggetta, spera anch'ella d'alzare il capo per mezo di tanto Pastore, & uscir di seruaggio. Intorno il fregio poi, il quale correua in giro per tutta la machina, erano in lettere grandi scritte queste parole tolte dalle sacre lettere; IN OMNEM TERRAM EXIVIT SONVS EIVS, & sopra poi d'ogn'intorno i balausti ne' cantoni erano le statue delle virtù Cardinali. & perche le uirtù Cardinali sono quattro senza più, cioè, PRVDENZA, TEMPERANZA, GIVSTITIA, & FORTEZZA, ui erano aggiunte per supplimento a i luoghi uacanti due virtù, CLEMENZA, & CARITA'. Cosi le dette lettere con queste virtù faceuano senso tale, Che per tutte le parti della terra si e sparta la fama, & il nome di SVA BEATITVDINE per mezo delle virtù sue.

Segue il disegno del Terzo Arco sopradetto.

Giungendo







esametro Latino diceua; ET NOVVS ORBIS ERIT PER TE MAGE FORS NOVVS OLIM. Volendo inferire, che tutto il

Giungendo nella Piazza grande troüauasi nel mezo fabricata vna superba Colonna di piedi cinquanta d'altezza, sopra il suo piedestallo a quella grandezza proportionato. Era ella dipinta, & accanalata con fenestrini compartiti, che pochissimo si discerneuano, li quali seruiron poi (come si vide) ad alcune belle inuentioni di fuochi. Et era questa Colonna sì capace, che vi si saliua per iscale infino alla sommità, doue era posta vna statua tonda d'altezza d'otto piedi, finta in bronzo; che staua in atto di presentare vna Corona d'oro, c'haueua in vna mano, con l'altra tenendo vna tromba pur d'oro. Nel piedestallo eran quattro porte, una per ciascun lato, con lettere intorno. Sopra quella, ch'era per mezo il Palagio de' Signori era scritto:

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

S. P. Q. B.

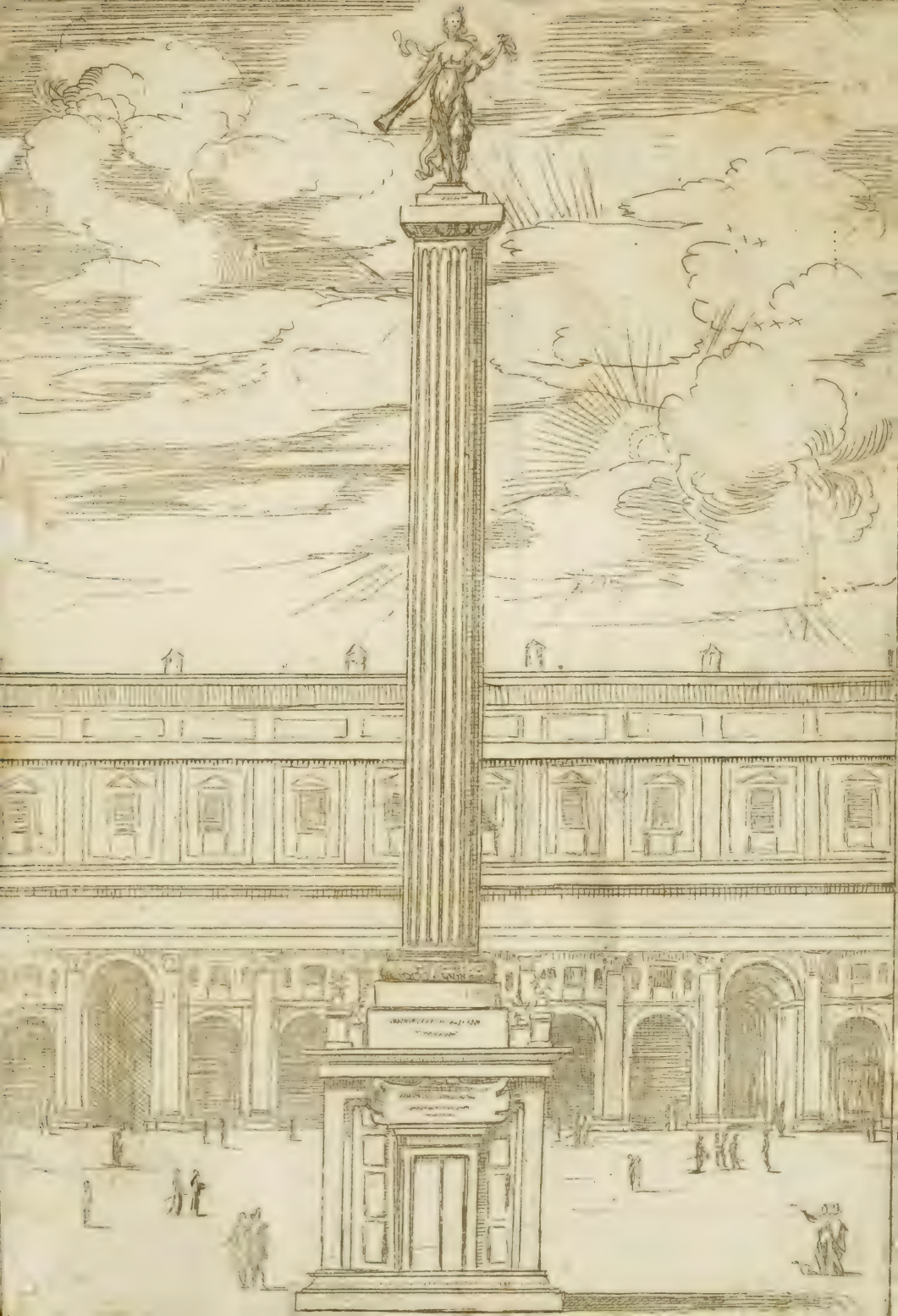
Sopra l'altra era scritto: HEROICAE VIRTVTIS EIVS

Et sopra l'altra MAXIMORVMQVE IN R. P. CHR. MERITORVM

Et sopra l'altra MONVMENTVM HOC EXCIT.

Dalle quali parole chiara appariſce l'intentione di questa machina, che significa la sublimità della fama, & gloria, che si ha SVA SANTITÀ conquistata con le sue heroiche virtù, & attioni di sopra accennate.

Segue il disegno della Colonna sopradetta.

EL giorno dell'entrata di N. SIGNORE era la strada di Galiera dalla sua Porta fino alla Piazza adobbata tutta di razzi, & di seta, & le sue finestre di finissimi tappeti. Di verso il Cielo ella era di veli di seta ricoperta per tutto. li quali incatenati in varie guise con armette volanti, & altre imprese, porgeuano a' riguardanti non minore ammiratione, che diletto, per vedersi vna grandissima quantità di veli, & con ingegnosissimo compartimento accommodati: senza dire de gli adobbi particolari d'alcune Chiese con tanta maestria fatti, che faceuano bellissima ueduta. Et essendo questa strada come tutte le altre di Bologna, continuatamente porticata, erano fabricati sotto i portici per tutto palchi per huomini, & per donne, & tirati a linea eguali, anch'essi di tapezzerie pomposamente adornati.

LAVS DEO.